



UMBRIA

**Aziende a rischio
infiltrazioni malavitose**

▶ a pagina 11



Una ricerca su economia e legalità pone l'Umbria ai vertici sul fronte della contraffazione e del riciclaggio

Rischio “infiltrazioni” per l'aziende



Fenomeni di illegalità La nostra regione si conferma terreno fertile



► PERUGIA

Il campanello d'allarme non ha mai smesso di suonare. Con le ultime ricerche economiche che considerano l'Umbria una regione ad alta infiltrazione di imprenditorialità criminale. Addirittura insieme alla Calabria, alla Campania, alla Liguria e alla Puglia. E' quanto emerge con forza da uno studio sulla piccola e media impresa italiana, presentato nei giorni scorsi nell'ambito del Focus Pmi, l'osservatorio annuale organizzato dallo Studio "Ls Lexijus Sinacta" in collaborazione con l'istituto "Guglielmo Tagliacarne". Secondo il quale se non ci fossero attività legali sul territorio, circa due imprese su tre avrebbero un giro d'affari superiore a quello attuale. In un ambiente prettamente legale il fatturato del 36,6 per cento resterebbe stabile, mentre quello del 47,3 per cento aumenterebbe di meno del 25 per cento. L'illegalità prende sempre più piede attraverso elementi diversi. A cominciare dall'usura, dalla corruzione, dal racket e dal sommerso. Nel complesso, la ricerca nazionale rivela inoltre una maggiore sfiducia delle imprese nelle pubbliche amministrazioni e maggiori infiltrazioni mafiose al Nord. Ad aprire il convegno di presentazione del Focus Pmi sul rapporto economia e legalità, il saluto scritto del ministro Andrea Orlando che ha annoverato il tema dell'inchiesta come "indispensabile chiave di lettura dell'intera attività di riforma della giustizia". E ha

ribadito che la legalità si afferma con la condivisione, l'informazione e soprattutto la formazione: non solo con norme e giudici. Ad avviare gli interventi l'amministratore delegato di Borsa Italiana Raffaele Jerusalemi che ha ricordato come ventidue miliardi di euro, 113 milioni di Euro e 14% media dell'utile - risultato di 275 aziende d'élite, di cui 75 europee e 200 italiane - siano la riprova che la produzione italiana è indispensabile per l'economia europea, ma può essere ancora maggiormente incrementata accettando la sfida dell'internazionalizzazione. Paolo Cortese, responsabile osservatori economici dell'Istituto Tagliacarne, ha rammentato inoltre come contraffazione e riciclaggio siano tra gli elementi maggiormente salienti dei fenomeni di illegalità che, secondo la ricerca, colpiscono per il 42% Lazio e per il 30% Lombardia, anche se nel Mezzogiorno, Umbria e Liguria permane la massima concentrazione. Una causa di distruzione del vigente mercato degli affari che impedisce gli investimenti e distorce la disponibilità finanziaria. L'indagine, compiuta su circa 1.500 imprese e su livelli contestuali e strategie diversificate (analizzati in particolare anche gli aspetti sociologici e psicologici caso per caso), ha portato come detto alla percezione di una maggiore sfiducia delle imprese nei confronti di Stato e pubbliche amministrazioni, dettata anche da una scarsa chiarezza di norme. ◀

Il particolare *L'analisi di Paolo Brutti* "Come la Calabria e la Campania Lo dicono i nostri imprenditori"

► PERUGIA

"La ricerca nazionale sulle infiltrazioni criminali è illuminante. Descrive il vero stato delle cose, la solitudine dei nostri imprenditori che una volta interpellati, protetti dalla propria associazione di categoria, ammettono che l'Umbria è altamente infiltrata, al pari di Calabria e Campania. Ma di tutto questo non si parla malgrado si sia in piena campagna elettorale". Paolo Brutti si avvia al commiato della Commissione regionale antimafia con l'amara constatazione proveniente dall'indagine nazionale delle Pmi, svolta su un campione di 1.150 interviste. Nello studio emerge che le regioni a più alta infiltrazione siano Calabria, Campania, Umbria, Liguria e Puglia. Seguono, a media infiltrazione, Lombardia, Piemonte, Emilia, Lazio, Sicilia. Il fatto che regioni come Sicilia e Lombardia risultino meno infiltrate non deve trarre in inganno: in territori così vasti, pur in presenza di episodi molto gravi, gli effetti complessivi si diluiscono".